

# **RASSEGNA STAMPA**

**8 ottobre 2010**

**Confindustria Catania**

Il governatore e la maggioranza fanno muro sull'ipotesi commissariamento

# Lombardo contro il ministro

## “Deve darci i soldi promessi”

**ANTONELLA ROMANO**

È LITE accesa tra Lombardo e il ministro Prestigiacomo sui 200 milioni di fondi Fas per l'emergenza rifiuti mai arrivati in Sicilia. «È quantomeno offensivo che il ministro dica che il piano regionale dei rifiuti non costa nulla — attacca Lombardo, annunciando che «oggi manderà alla responsabile all'Ambiente, da Palazzo d'Orleans, una risposta definitiva, carte alla mano, su emergenza e termovalorizzatori». Il presidente comunque assicura: «In attesa che il governo nazionale mantenga gli impegni e ci invii

i fondi, realizzeremo il piano».

Messo alle strette dalla minaccia dell'arrivo di Bertolaso, pronto a spodestarlo dei suoi poteri di commissario, Lombardo promette che il piano — che chiude definitivamente ai mega termovalorizzatori voluti da Cuffaro — sarà presto presentato. E ricorda al ministro Prestigiacomo che i soldi erano previsti nell'ordinanza con la quale lo ha nominato commissario per l'emergenza rifiuti in Sicilia. Stretto nell'assedio del Pdl, Lombardo spiega: «Le spese per le opere al momento ricadono interamente sul nostro bilancio».

L'ultimatum della Prestigiacomo è ritenuto «inaccettabile» dal Pd, il maggiore alleato di Lombardo. E icri, nella prova di

forza sull'asse Palermo-Roma, l'inflessibile ministro che attendeva il piano rifiuti entro il 22 settembre, ha concesso una tregua. «Prendo atto del senso di responsabilità del governatore — ha detto — Sarebbe insostenibile affermare che il piano non si fa perché il governo non ha trasferito i fondi Fas. Quelli sono soldi per realizzare gli impianti non certo per stilare un piano, che non può costare tanto», osserva il ministro, insorta dopo l'annuncio di

un piano di emergenza per spedire a Rotterdam i rifiuti della Sicilia.

Ma al centro della disputa resta il piano rifiuti varato dall'Ars, incentrato sulla raccolta differenziata e sul potenziamento delle discariche. «Si rassegnino quanti ancora ci sperano, a iniziare dai comitati affaristico-politici. Solo la parte residua dei rifiuti potrà anche essere termovalorizzata ma gli impianti, se necessari, saranno di piccole dimensioni», assicura Lombardo.

Il nuovo assessore all'Energia, l'ex prefetto Giosuè Marino, che si è insediato icri, è già alla prese

con la rovente querelle che sta contrapponendo il governo regionale a quello nazionale. «Il piano rifiuti sarà esitato al più presto. Non ci sono i presupposti per un commissariamento della Regione», dice il neo assessore. Lo scontro è sempre sugli inceneritori. E il Pd non accetterà

cambiamenti. «Alla ministra ricordo che la Sicilia ha deciso di voltare pagina, bloccando la costruzione degli inceneritori aggiudicata con una gara illegale e su cui imprese mafiose erano pronte a mettere le mani», scende in campo il senatore Beppe Lumia. Aggiunge il capogruppo del Pd all'Ars Antonello Cracolici: «Siamo di fronte ad un'azione inaccettabile, anche perché le scelte sullo smaltimento dei rifiuti attengono solo alla Regione. E la Sicilia ha già fatto le sue». Anche il Pd chiede chiarimenti sul mancato invio dei fondi. E martedì il Partito democratico farà una valutazione sull'emergenza siciliana. «Lombardo prenda atto che il governo nazionale continua ad essere ostile alla Sicilia. E ne tragga le conseguenze», afferma il segretario regionale del Pd Giuseppe Lupo. Appare «avventata», la presa di posizione della Prestigiacomo, all'Udc di Casini, alleata dell'Mpa. «Un ultimatum politico che non accettiamo. Il ministro si è svegliata adesso?», chiede il deputato Giovanni Ardizzone. Nel Pd c'è però anche Vladimiro Crisafulli che se la prende con Cracolici: «Avrei apprezzato di più se Cracolici avesse detto parole altrettanto chiare sulla mega discarica che si vuole realizzare nella valle del Dittaino da parte di un privato sostenuto da lobby potenti e con la copertura del governo regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PRESIDENTE**  
Il presidente della Regione Raffaele Lombardo ha replicato al ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo sul tema della mancata attuazione del piano rifiuti

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

BOTTA E RISPOSTA TRA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE E IL MINISTRO AMBIENTE

# Rifiuti, è scontro frontale

*Stefania Prestigiacomo bocchia l'idea di realizzare nuove discariche. Obiettivo: evitare che si ripeta quanto già successo in Campania. Lombardo rivendica i Fas e assicura che il piano sarà pronto a breve. E oggi Fini incontra la nuova giunta*

DI EMANUELA ROTONDO

**T**ra Roma e Palermo lo scontro politico si sposa sul campo scivoloso e maleodorante dell'emergenza rifiuti. Dopo aver messo la parola fine alla costruzione dei termovalorizzatori dell'era Cuffaro e aver proposto il trasferimento in Europa delle balle di immondizia prodotte in Sicilia, il presidente della Regione Raffaele Lombardo chiede al governo nazionale i 200 milioni di euro del Fas (Fondi aeree sottoutilizzate) previsti dal comma 1 all'articolo 7 dell'ordinanza con la quale il governatore è stato nominato commissario per l'emergenza rifiuti. In realtà, più che una richiesta quella di Lombardo è una replica (e una frecciatina) diretta al ministro dell'ambiente, Stefania Prestigiacomo, che ha dato al governatore un ultimatum: entro dieci giorni il nuovo piano regionale dei rifiuti oppure il governo nazionale si riprenderà i poteri commissariali, peraltro già scaduti il 22 settembre. Lombardo raccoglie il guanto di sfida e assicura che il piano sarà pronto a breve. Allo stesso tempo, però, non perde occasione per rispondere per le rime all'esponente del Pdl. «Il ministro», dice il presidente della Regione, «dovrebbe essere consapevole, e se non lo è non possiamo far altro che ricordarglielo, che rispetto agli interventi da mettere in campo ci sono da operare rilievi sul territorio, programmare attività di progettazione e attività tecniche complementari che vanno pagate e che, al momento,

ricadono interamente sul bilancio della Regione». «Sostenere che tutto questo non costi nulla», si difende il governatore, «è quantomeno offensivo e segno di disattenzione e disinteresse».

La replica di Prestigiacomo non si è fatta attendere: «Prendo atto del senso di responsabilità di Lombardo che annuncia finalmente che il suo governo (il quarto, speriamo sia quello giusto) redigerà il piano rifiuti. Sarebbe in effetti insostenibile affermare che il piano non si fa perché il governo non ha trasferito i 200 milioni Fas. Quelli sono soldi per realizzare gli impianti previsti dal piano, non certo per stilare un piano che non potrebbe mai costare 400 miliardi delle vecchie lire».

«La memoria di ciò che è successo in Campania senza termovalorizzatori e con la moltiplicazione delle discariche», conclude il ministro, «dovrebbe servire da monito a tutti, soprattutto a chi difende il benessere della gente». «Piano o non piano», risponde a sua volta Lombardo, «dei 200 milioni di euro previsti nell'ordinanza, non si è visto il

becco di un quattrino. In ogni caso risponderemo, carte alla mano, su emergenza, termovalorizzatori e quant'altro. Siamo convinti che quella della Regione sarà l'ultima parola». Lombardo ha convocato per oggi una conferenza stampa.

Lo scontro, insomma, è aperto e gli ultimi dissapori tra il partito autonomista e quello di Berlusconi (che a Palazzo dei Normanni è passato all'opposizione) non aiutano di certo il dialogo.

Vanno per la loro strada anche gli ex Udc di Saverio Romano che in rotta con il leader nazionale Pierferdinando Casini, hanno creato il Pid, Popolari dell'Italia di domani. Il simbolo del nuovo partito, al quale in Sicilia hanno aderito 240 sui 300 componenti del comitato, è stato presentato ufficialmente ieri a Roma. Anche il Pid adesso è all'opposizione nel governo Lombardo e, a differenza di quanto fa Casini, appoggia Berlusconi. Tra i contrasti e le ex alleanze sembra che Lombardo veda nel leader del Fli, Gianfranco Fini, «l'amico ritrovato». Con una nota Palazzo d'Orléans ha annunciato che oggi, alle 16, Lombardo e la sua giunta riceveranno il presidente della camera. Ufficialmente Fini è a Palermo per partecipare alla riunione dell'Osce. Ma, in questo clima di veleni, è anche una buona occasione per confermare la simpatia tra i due. (riproduzione riservata)



Stefania Prestigiacomo

**VAL DITTAINO.** Nel coro di «no» Pino Capizzi dell'Mpa va controcorrente: ingiusto allarmare l'opinione pubblica, voci poco responsabili pure nel mio partito

## «Questa discarica non inquina»

Il sindaco di Assoro difende il progetto: impianto moderno, crea energia e lavoro, uno simile è in Germania

**L'investimento della ditta Catanzaro Costruzioni è di 50 milioni finanziato da banche. Il costo del conferimento: 120 euro a tonnellata con un incasso di 132 milioni di euro. Paolo Di Marco**

«Non è una discarica a cielo aperto ma una piattaforma per il trattamento, il recupero e lo smaltimento finale di rifiuti non pericolosi, quella che propone il progetto in contrada Terra di chiesa in territorio di Assoro».

In un coro di contrari c'è chi va controcorrente quasi da solo. E mostra del coraggio. Tiene molto a questa puntualizzazione il sindaco assorino Pino Capizzi e il perché è presto detto: "Ci sono state strumentalizzazioni montate ad arte per creare allarmismi nell'opinione pubblica". Per il primo cittadino del partito di Raffaele Lombardo si tratta di un impianto eco-compatibile: "Produce energia e non produce inquinamento né cattivi odori. Non intendiamo penalizzare la vocazione agroalimentare e cerealicola della zona, vogliamo solo potenziare lo sviluppo del territorio".

Il sindaco di Assoro assicura che tutto è stato fatto nella massima trasparenza: "E' falsa la notizia che il Comune non ha concesso l'accesso agli atti, sono a completa disposizione di quanti, avendone titolo, li vogliono visiona-

re".

Tra l'altro il decreto della Regione numero 261 del 20 maggio 2010 è già stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale regionale il 16 luglio scorso.

Questa piattaforma avrà potenzialmente una capacità di un milione e 300 mila metri cubi, in termini di tonnellate un milione e centomila, sarà la più grande in Sicilia. Con il trattamento dei rifiuti verrà prodotto biogas ed energia elettrica. Per chi crede nel progetto ci sarà anche una ricaduta occupazionale per soggetti altamente specializzati nel settore.

Proventi dovrebbero arrivare pure dal materiale riciclato e da quello depurato del percolato. L'investimento proposto dalla ditta Catanzaro Costruzioni srl è di circa 50 milioni di euro interamente finanziato da banche private. Il costo del conferimento dovrebbe aggirarsi intorno a 120 euro a tonnellata con un incasso complessivo di 132 milioni di euro. Una piattaforma all'avanguardia tanto che una simile sarebbe già al lavoro a Verona e un'altra in Germania.

"Che non inquina minimamente - continua Capizzi - lo conferma anche uno studio della fondazione Negri di Milano. Non solo ma l'intero iter si è sviluppato in tre anni dopo una minuziosa procedura che ha registrato i pareri espressi da numerosi enti in diverse conferenze di servizi.

Ecco perché non sono disponibile a modificare neppure di una virgola il progetto originario".

Pino Capizzi aderisce all'Mpa ma il commissario provinciale del partito Ones Benintende, assieme ai consiglieri provinciali, si è schierato contro il progetto, ha comunicato anche la contrarietà del leader e presidente della Regione Raffaele Lombardo.

«Non voglio polemizzare - conclude Capizzi - ma qualcuno invece di scomporsi in dichiarazioni non meditate e non assistite dalla dovuta informazione tecnica avrebbe dovuto assumere atteggiamenti improntati a maggior senso di responsabilità proprio per non allarmare l'opinione pubblica su una questione tanto delicata". ("PDM")



Il sindaco di Assoro Capizzi

**LE POLITICHE.** La richiesta dei due deputati regionali del Pd all'assessore al Territorio

## Lauria: un'idiozia farla al Dittaino Galvagno e Termine: revocatela

Enna. Anche il senatore Michele Lauria, ex sottosegretario di Stato e attuale commissario per l'autorità della comunicazione, prende posizione contro il progetto che vorrebbe la realizzazione di una mega discarica a Dittaino nei pressi del consorzio dell'area di sviluppo industriale.

E' talmente contrario che definisce l'intero progetto "una idiozia" e aggiunge: "Come cittadino ennese non solo protesto ma intraprenderò ogni iniziativa necessaria volta ad impedire tale scempio". A metà degli anni '80 Michele Lauria, allora giovane sindaco di Enna, balzò agli onori della cronaca nazionale per il suo no deciso a trasformare la miniera di Pasquasia in una "pattumiera" di rifiuti pericolosi. "Per ragione del mio ruolo - dice l'attuale commissario per l'autorità della comunicazione - non mi occupo attivamente di vicende pubbliche però in questa occasione dove c'è un tentativo concreto di portare violenza ad un territorio ad alta vocazione agricola di qualità, in prossimità di un'

area di sviluppo industriale che fra poco accoglierà un centro commerciale e in prossimità di importanti siti archeologici, quali Morgantina e la villa del Casale, non posso che esprimere il mio giudizio negativo". Lauria continua: "Questo sito non risulta previsto in nessun piano rifiuti e ritengo che il governo Lombardo e l'imprenditoria sana siciliana non possono rendersi complici di tale idiozia". Ma il commissario sulla comunicazione invita anche "a verificare la correttezza delle procedure che hanno portato a tale situazione".

Ma anche i due deputati regionali del Pd Elio Galvagno e Salvatore Termine sono contrari alla realizzazione della discarica e all'unisono dicono: "Siamo di fronte all'ennesimo tentativo di svendita del territorio". I due parlamentari regionali annunciano che chiederanno all'assessorato regionale al Territorio "l'immediata revoca del decreto in autotutela. Ci troviamo in assenza del nuovo Piano regionale dei rifiuti, che individuerà le aree più idonee allo

smaltimento". Per Galvagno: "Una discarica dove sorgono il Consorzio industriale e l'Outlet è solo un grave vulnus per l'intera provincia". Risoluto Termine: "Di fronte all'eventuale inerzia della Regione, chiederemo la sospensiva del decreto al Tar". I due onorevoli piddini sostengono inoltre che il consiglio comunale di Assoro non ha mai approvato la variante allo strumento urbanistico, necessaria per l'iter autorizzativo. (\*PDM\*)



Michele Lauria. FOTO D'ARCHIVIO

## LA SICILIA E L'IMMONDIZIA

IL PIANO PREVEDEVA IL RECUPERO DEI RIFIUTI. CRISAFULLI E GALVAGNO, PD: NO, ERA UNA MEGA-DISCARICA

# Catanzaro: stop al progetto di un impianto nell'Ennese

Cancellato investimento da 48 milioni. Gli imprenditori: troppi interessi oscuri nella zona

**I fratelli Catanzaro: «Lo Stato a Enna si è arreso a pochi capopolo che hanno solo l'interesse a intercettare appalti, voti e clientele. Il progetto ha superato 16 esami».**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Nella Val Dittaino, ad Assoro, non arriveranno i rifiuti. Il Gruppo Catanzaro, che doveva realizzare l'impianto destinato a trattare l'immondizia, ha annunciato ieri che non è più interessato a investire in quel territorio. Stop a un progetto da 48 milioni che avrebbe creato 120 posti di lavoro nella fase di cantiere e 60 stabili a regime.

Un progetto presentato tre anni fa ma che si è scontrato negli ultimi giorni con la minaccia di proteste di piazza annunciate per domani da cittadini e imprenditori. E soprattutto con l'opposizione politica del Pd, dal senatore Mirello Crisafulli ai deputati all'Ars Elio Galvagno e Salvatore Termine, secondo cui in quel territorio di 45 ettari, culla delle lavorazioni artigianali (fra cui la famosa pagnotta), non si può realizzare nulla che abbia a che fare coi rifiuti.

L'addio al progetto, i fratelli Catanzaro l'hanno deciso nella tarda serata perché in quel territorio - è la sintesi degli imprenditori - fare impresa in modo sano è difficile. «Non siamo più nelle condizioni di fare investimenti nell'Ennese - ha detto Giuseppe Catanzaro, che è anche vice presidente regionale di Confindustria - Lo Stato a Enna si è arreso a pochi capopolo che han-

no solo l'interesse a intercettare appalti, voti e clientele. Quel territorio è destinato a subire per sempre l'azione di chi tutela imprese che si muovono in ambienti poco chiari. Qualcuno ha paventato un rischio Campania ma l'unica cosa che vedo in comune con la Campania sono gli interessi opachi che si celano dietro certi capopolo con la cravatta a righe».

Catanzaro individua una strategia nell'ostruzionismo subito: «Noi andiamo via. Ma si sappia che lì può essere realizzata una vera discarica. L'ordinanza del 2004 ha concesso le autorizzazioni a un progetto che un gruppo di imprese avrebbe dovuto realizzare nell'ambito del sistema che prevedeva i termovalorizzatori. In quel gruppo di imprese c'è anche la Altecoen dei Gulino, uno dei quali ha avuto problemi per inchieste sui suoi rapporti d'affari con la mafia». Secondo Catanzaro «il nostro progetto ha superato in tre anni 16 esami di altrettante istituzioni ottenendo tutte le autorizzazioni che garantiscono che non è inquinante. Non avremmo realizzato una discarica ma un impianto di trattamento che era destinato alla separazione e al recupero dei rifiuti. Uno analogo esiste a Monaco, a pochi metri dall'Allianz Arena. Un progetto alternativo al termovalorizzatore, per cui abbiamo coinvolto gli amministratori locali che infatti hanno sposato l'idea della green economy». Catanzaro, vice di Ivan Lo Bello, è anche lui sotto scorta per le posizioni antimafia su cui ha spinto Confin-

dustria: «Vedrete, ad Assoro arriverà chi realizzerà una vera discarica. E allora certi capopolo faranno come le scimmiette: non vedo, non sento, non parlo. Del resto, su quel progetto già dal 2004 nessuno ha protestato. Anche i dirigenti della locale Confindustria sono sensibili a tutelare la pagnotta a seconda di chi è l'imprenditore interessato: le discariche di alcuni per i capopolo di oggi non inquinano mentre gli impianti di trattamento di altri sì».

Ieri Crisafulli ha attaccato anche il capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici, per non essersi schierato contro il progetto di Assoro: «Un ulteriore sfregio contro la provincia di Enna, una mega discarica destinata ad accogliere il 35% dell'intera produzione di rifiuti siciliani. Tanta generosità ci confonde da parte di un privato sostenuto da lobby potenti e con la copertura del governo regionale». Termine e Galvagno hanno anche chiesto alla Regione di bloccare tutto e annunciato a loro volta un ricorso al Tar per verificare «la legittimità degli atti di Provincia e Comune». Ma Catanzaro assicura che «continueremo a fornire alla popolazione e ai suoi rappresentanti tutte le informazioni pur in presenza di in un contesto nel quale pochi "noti politicanti" hanno il potere di decidere chi può fare cosa e chi no. Val la pena di ringraziare però i politici e semplici cittadini che in questi giorni ci hanno manifestato vicinanza».

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

# Lombardo: una misura incostituzionale Pistorio: in Sicilia fisco di «svantaggio»

**LILLO MICELI**

**PALERMO.** Un vero e proprio colpo di mano, secondo il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, quello effettuato ieri dal Consiglio dei ministri nell'approvare lo schema del decreto legislativo sull'attuazione del federalismo fiscale. Decreto che violerebbe le prerogative delle regioni a Statuto speciale. Un pericolo che sembrava scongiurato

dopo un'apposita sentenza della Corte Costituzionale e dagli accordi raggiunti in sede di Conferenza dei presidenti delle Regioni che aveva individuato percorsi diversi sia sul versante meramente fiscale, cioè le entrate tributarie; sia sul versante dei costi standard per i servizi sanitari. Un accordo che aveva fatto dichiarare, in mattinata, al presidente della Regione, Lombardo: «Il federalismo fiscale credo che abbia preso la piega giu-

sta, grazie alla vigilanza nostra e delle altre regioni del Sud».

Tono che Lombardo ha dovuto cambiare quando l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, gli ha comunicato il nuovo testo del decreto attuativo approvato dal Consiglio dei ministri: «Temo di dovermi ricredere: il Consiglio dei ministri non ha tenuto in considerazione i documenti e le proposte della Conferenza delle Regioni. Lo schema di decreto sul federalismo fiscale pregiudica gravemente l'autonomia della Regione siciliana ed è stato assunto in violazione del dialogo aperto dalle regioni con i ministri competenti. La legge delega - ha aggiunto - esclude le regioni a Statuto speciale dalla gran parte delle disposizioni, rinviando la trattativa tra Stato e Regione alle commissioni paritetiche. Il decreto viola questa previsione intervenendo direttamente sulle regioni a Statuto speciale e comprimendone le entrate, quindi, è palesemente incostituzionale».

Un colpo di mano che il presidente Lombardo non si aspettava: «C'è da chiedersi - ha continuato - erano presenti in Consiglio dei ministri i componenti siciliani?». Il decreto approvato, ieri, è stato fortemente contestato dai presidenti delle Regioni, in particolare da quelli della Sicilia e della Sardegna che insieme con la Valle d'Aosta hanno deciso di dare vita ad un tavolo delle regioni a Statuto specia-

le. Ma il decreto sul federalismo fiscale, ovviamente, danneggerà anche le regioni a Statuto ordinario del Sud. Per esempio, l'abolizione dell'Irap, misura propagandata dal governo come una forma di fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno, finirà con l'essere «un chiaro e lampante esempio di fiscalità di svantaggio per il Sud e una vera e propria fiscalità di vantaggio per il Nord - ha sostenuto il sen. Giovanni Pistorio (Mpa) - perché solo le ricche regioni settentrionali potranno consentirsi il lusso di rinunciare al gettito dell'Irap».

L'assessore all'Economia, Armao, da tecnico, ha auspicato su questo tema la convergenza di tutta la politica siciliana: «Comunque, ci opporremo al federalismo che propone il governo nazionale. Di «autonomia calpestata», parlato il vice presidente dell'Ars, Camillo Oddo (Pd).



**GIOVANNI PISTORIO, SENATORE MPA**

*Il governatore  
promuove il  
decreto, poi si  
corregge:  
«Compresse le  
nostre  
entrate»*

**VIA LIBERA DEL CDM. ALLE REGIONI IL 45% DELL'IVA  
LOCALE. PROCESSO BREVE, GELO BERLUSCONI-FINI**

## **Sì al federalismo, Lombardo insorge**

«Decreto incostituzionale, compresse le nostre entrate».

Pistorio: in Sicilia fisco di «svantaggio»

**FINI: TEMO PER IL SUD**

*Il Cdm dà il primo via libera al federalismo  
per fisco e sanità. Lombardo e Pistorio  
bocciano il decreto, Fini è perplesso.  
Berlusconi rilancia il processo breve,  
il leader Fli è contrario*



# Il nuovo fisco da «Addizionali» a «Zero Irap»

Il dizionario per capire come la riforma cambierà poteri e doveri di enti locali e autonomie

a cura di **Marco Mobili** e **Gianni Trovati**

## A

### Addizionali

Assieme all'Iva, l'addizionale Irpef sarà il secondo pilastro delle entrate regionali. Dal 2012 sarà introdotta un'addizionale di base per sostituire i trasferimenti soppressi, dal 2013 le regioni potranno introdurre nuove maggiorazioni. Questi aumenti non potranno però riguardare i lavoratori dipendenti e i pensionati che percepiscono redditi fino a 28mila euro. Non rientrano in questa "no tax area" sugli aumenti locali i titolari di redditi da lavoro autonomo e professionale

### Affitti

Con il federalismo municipale sarà introdotta (è in programma per il 2011) una cedolare secca sugli affitti, pari al 20%, in sostituzione dell'attuale aliquota progressiva, che dipende dal reddito del proprietario. Maxi-sanzioni sono previste per chi non denuncerà gli immobili dati in locazione

### Assistenza

L'assistenza sociale è una delle voci che definisce le funzioni fondamentali delle regioni, di cui la riforma, una volta a regime, dovrà garantire il finanziamento integrale a costi standard

### Accise

Il gettito delle accise sulla benzina cambia destinazione. Dal 2012 sarà soppressa la compartecipazione regionale, ma sarà istituita quella alle province, le cui entrate proprie saranno costituite dal prelievo sull'auto

### Autonomia

A regioni ed enti locali sarà riconosciuta la possibilità di agire autonomamente sulla leva fiscale. Le regioni, per esempio, potranno abbassare o azzerare l'Irap, purché non aumentino l'addizionale Irpef oltre lo 0,5%

## B

### Banche dati

Viene ampliata la facoltà dei comuni di accedere alle banche dati fiscali, a partire dall'anagrafe tributaria che contiene le dichiarazioni dei redditi; ogni comune potrà visionare i dati fiscali e patrimoniali dei propri residenti

### Benchmark

Le regioni «modello» su cui calcolare costi e fabbisogni standard saranno tre e dovranno essere individuate dalla conferenza stato-regioni sulla base dei bilanci certificati del 2011. Le tre regioni verranno scelte all'interno di un panel costituito dalle cinque con i conti migliori

## C

### Casa

Gli immobili saranno la base delle entrate fiscali comunali (si veda «Imu»); l'abitazione principale e le sue pertinenze (cantine, box eccetera) rimangono però del tutto esenti da qualsiasi effetto fiscale, come accade ora con Ici e Irpef

### Costi standard

Dal 2013 verranno definiti i costi standard, cioè il «prezzo giusto» dei servizi nelle funzioni fondamentali delle regioni, di cui dovrà essere garantito il finanziamento integrale

### Compartecipazione

L'Iva continuerà a rappresentare il pilastro delle entrate regionali. La compartecipazione rimarrà ai livelli attuali (45% circa) fino al 2014, poi sarà rimodulata in relazione al gettito prodotto da ogni regione

### Comuni

Oltre alla nuova fiscalità immobiliare (si veda «Imu»), l'equilibrio dei bilanci locali sarà garantito da due fondi di «solidarietà»: quello sperimentale di riequilibrio, gestito dallo stato, e, dal 2016, dal fondo perequativo. Quest'ultimo si baserà su due indicatori: quello del fabbisogno finanziario e quello, nuovo, del fabbisogno delle infrastrutture

## D

### Decorrenza

Il primo atto concreto della riforma federalista sarà la cedolare secca sugli affitti, già da gennaio 2011. Nel 2014 partirà la perequazione, nel 2019 sarà completato il processo di definizione dei costi standard delle regioni (si veda il grafico alle pagine 2 e 3)

## E

### Evasione

La lotta all'evasione scende sul territorio. I comuni otterranno il 50% del maggior gettito riscosso con il loro contributo nell'attività di accertamento. Anche le regioni saranno chiamate a collaborare nella lotta al sommerso, perché una quota del gettito recuperato andrà ad alimentare il fondo perequativo

## F

### Fabbisogni standard

Nei comuni sono l'indicatore per stabilire il costo giusto dei servizi erogati. Nelle regioni rappresenta

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

no i parametri di riferimento per il finanziamento integrale della spesa sanitaria

### Fallimento politico

A regime, la riforma dovrebbe prevedere sanzioni di inleggibilità temporanea per gli amministratori locali che si rendono responsabili del dissesto dell'oriente. Nel caso delle regioni, i conti dovranno essere certificati sei mesi prima del rinnovo elettorale

### Funzioni fondamentali

Nelle regioni sono rappresentate da sanità, assistenza, istruzione e trasporto pubblico locale. Nei comuni un primo elenco individua polizia locale, istruzione pubblica (asili nido, assistenza scolastica, refezione, edilizia), viabilità, la gestione del territorio e dell'ambiente, settore sociale

## I

### Imu

L'imposta municipale unica sarà basata sul gettito prodotto dal possesso degli immobili, con l'eccezione dell'abitazione principale e delle pertinenze che restano esenti, o dalla loro compravendita. L'aliquota di riferimento deve ancora essere stabilita (secondo i calcoli dei comuni dovrebbe aggirarsi intorno al 10%). L'Imu non comprende la cedolare secca sugli affitti (si veda la voce cedolare), che è destinata ai comuni ma rientra nel capitolo Irpef

### Imprese

Le regioni con conti a posto potranno azzerare l'Irap

### Irap

L'imposta regionale sulle attività produttive resta inalterata fino al 2013. Dal 2014, le regioni potranno ridurre le aliquote fino ad azzerarle. Per effettuare le riduzioni, però, le regioni non potranno maggiorare l'addizionale all'Irpef, per evitare che il carico fiscale sia solo redistribuito a sfavore dell'imposta sui redditi

### Irpef

Il secondo pilastro delle entrate regionali sarà costituito dalle due addizionali all'Irpef. La prima, in vigore dal 2012, sarà determinata in misura fissa, uguale per tutte le regioni, con un decreto del presidente del consiglio. Questo stesso decreto ridurrà in modo proporzionale le aliquote dell'Irpef destinata alle casse dello stato. La seconda addizionale, dal 2013, sarà nella disponibilità delle regioni: la base sarà allo 0,9%, come oggi, ma potrà essere aumentata nel tempo fino al 2,1% aggiuntivo rispetto alla nuova aliquota base, raggiungibile solo dal 2015

### Iva

Continuerà a rappresentare il pilastro delle entrate regionali, attraverso una compartecipazione al gettito che fino al 2013 sarà governata dal principio della territorialità. In pratica si identificherà il luogo di

consumo con quello in cui avviene la cessione di beni o la prestazione di servizi. Per esempio, un bene prodotto in Lombardia ma venduto in Puglia determinerà un gettito Iva in capo alla Puglia; nel caso dei servizi l'Iva sarà "conteggiata" nella regione del fruitore del bene

## L

### Lea e Lep

Sono i livelli essenziali dell'assistenza (Lea) e delle prestazioni sanitarie (Lep). I costi standard, che indicheranno il livello di finanziamento integrale da garantire alle regioni, saranno misurati in riferimento a questi parametri, nel senso che il finanziamento integrale dovrà garantire i costi da sostenere per assicurare prestazioni adeguate

## P

### Perequazione

Si tratta del meccanismo chiamato a garantire la «solidarietà» tra territori, per sostenere il finanziamento degli enti a minore capacità fiscale. All'interno delle regioni, la riforma a regime attiverà un fondo perequativo, alimentato dall'Iva, per garantire in ogni regione il finanziamento integrale delle funzioni fondamentali. Inizialmente il fondo perequativo sarà calcolato in base alla spesa storica, per poi convergere progressivamente verso i costi standard. La perequazione dovrà ridurre le differenze di capacità fiscale fra i territori senza però alterarne la graduatoria. All'interno delle regioni sarà inoltre attivato un fondo perequativo per i comuni

### Province

Le funzioni fondamentali delle province riguarderanno istruzione pubblica, compresa l'edilizia scolastica, trasporti, la gestione del territorio, tutela ambientale, mercato del lavoro. Rimangono per ora inalterate le sovrapposizioni con le funzioni dei comuni (per esempio sull'edilizia scolastica, in cui l'assegnazione ai comuni o alle province dipende dal grado di scuola)

## Q

### Quoziente familiare

Nell'ambito dell'addizionale Irpef le regioni potranno agire aumentando le detrazioni collegate ai carichi familiari. Si potranno, per esempio, introdurre meccanismi "premiati", che aumentano i benefici in proporzione al numero dei figli, utilizzando le forme di detrazione previste dalle leggi statali

## R

### Regioni

Sono il vero cuore del federalismo. Le loro funzioni fondamentali sono sanità, istruzione, assistenza e trasporto pubblico. I bilanci regionali dovranno essere certificati

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario. non riproducibile*

sei mesi prima delle elezioni, anche per far scattare eventuali ineleggibilità nei confronti dei responsabili di eventuali dissesti

## T

### **Tasse auto**

Dal 2012 l'imposta sulle assicurazioni dei veicoli a motore, con esclusione dei soli ciclomotori, sarà trasferita alle province, che continueranno a ricevere anche il gettito dell'Ipt. L'aliquota base dell'imposta sulle assicurazioni sarà del 12,5% e, dal 2014, sarà consentito alle province ritoccare del 2,5% (in aumento o in diminuzione) questo valore. Saranno compiti delle province anche l'accertamento, la riscossione e il contenzioso

### **Tributi soppressi**

Scompare dal 2014 una serie di tributi regionali. Si tratta di: abilitazione all'esercizio professionale, imposta sulle concessioni statali dei beni demaniali marittimi, concessioni statali per occupazione e uso di

beni del patrimonio indisponibile, la tassa per l'occupazione di spazi pubblici regionali, concessioni regionali e addizionale regionale sull'acqua

## U

### **Ulteriori tributi regionali**

Dal 2013 le regioni possono introdurre autonomamente forme di prelievo, evitando però le basi imponibili già interessate dall'imposizione statale. Le regioni potranno anche consentire a comuni e province del loro territorio di modificare le aliquote dei tributi propri

## Z

### **Zero Irap**

L'autonomia regionale potrà consentire ai governatori con i conti più in ordine di azzerare in via autonoma il prelievo sulle attività produttive (si veda la voce Irap)

## I NODI POLITICI la riforma

**Cammino a tappe.** Primo via libera del Cdm. A regime da quest'anno i provvedimenti sul demanio e Roma capitale; gli altri saranno spalmati fino al 2014

# Fisco-sanità, sì al federalismo Iva locale: il 45% alle Regioni

Addizionale Irpef fino al 3%, ma un meccanismo eviterebbe tasse in più

ROMA. Portato a casa il primo via libera del Consiglio dei ministri sul federalismo regionale, il governo considera realizzato il 90% della riforma. «Il processo è quasi terminato», spiega il ministro Tremonti. In effetti, non dovrebbero arrivare altri decreti oltre ai 7 già usciti dal Consiglio dei ministri. Il cantiere della riforma, però, è tutto aperto. Quello del federalismo è infatti un cammino a tappe. Per finanziare le Regioni viene rivista la compartecipazione all'Iva, che diventa così legata ai consumi «locali». E la parte destinata alle Regioni potrà arrivare fino al 45% del gettito complessivo. L'addizionale Irpef potrà invece salire, in modo progressivo, fino al 3%. Saranno escluse le categorie «protette» e sarà introdotto un meccanismo per rendere neutri gli aumenti per i contribuenti.

Sono alcuni dettagli sul federalismo fiscale che per l'appunto ha ricevuto il primo via libera del Cdm ma che ora proseguirà il suo iter, soprattutto con il confronto governo-autonomie, e che potrebbe quindi riservare ulteriori sorprese.

Ecco alcune novità del testo licenziato dal governo.

**A regioni fino a 45% Iva.** Il gettito Iva andrà, fino al 45%, alle Regioni. La compartecipazione sarà assegnata con criteri di «territorialità» che si baserà sui consumi nelle diverse regioni.

**Addizionale Irpef fino a 3%.** L'addizionale Irpef potrà salire progressivamente fino al 3% (0,9% l'aliquota generale e fino al 2,1% l'aumento possibile delle Regioni). E non si potrà ridurre l'Irap se si è superato un aumento dello 0,5%.

**Aumenti Irpef «neutri».** Verrà introdotto un meccanismo, forse con la riforma fiscale, che renderà neutri gli aumenti dell'addizionale per i contribuenti. Una via potrebbe essere quella di alleggerire le aliquote «centrali» all'aumento delle addizionali locali.

**Tre regioni per «modello».** Per la definizione dei costi standard della sanità saranno forse prese a modello tre regioni includendo oltre a una virtuosa anche una regione del Centro e una del Sud.

**Fondo perequazione.** Arriva un fondo di solidarietà tra le regioni per il finanziamento

integrale di sanità, istruzione, assistenza e trasporto pubblico.

**Possibile riduzione Irap fino a zero.** A patto che le regioni non abbiano aumentato l'addizionale Irpef oltre il 3%.

**Spariscono micro-tasse.** Via sei micro tasse che finanziano le Regioni.

**A province tasse su Rc auto, bollo benzina.** Alle province, dalla Rc auto alla compartecipazione alla tassa di circolazione, fino all'accisa sulla benzina.

### LETAPPE

Ecco che cosa entra a regime da quest'anno e che cosa è previsto nei prossimi 4 anni.

#### 2010. DEMANIO.

ROMA CAPITALE. Roma cambia ordinamento. Il consiglio comunale diventa Assemblea Capitolina con 48 consiglieri e arriva la giunta capitolina composta da 12 assessori.

#### 2011. CEDOLARE SECCA AFFITTI.

#### FONDO RIEQUILIBRIO COMUNI.

2012. ADDIZIONALE IRPEF REGIONALE. Viene rideterminata l'aliquota per sostitu-

re gli attuali trasferimenti dello Stato alle Regioni.

#### 2013. IVA REGIONALIZZATA.

NUOVI TRIBUTI REGIONALI. Su beni che però non sono già tassati dallo Stato.

COSTI STANDARD REGIONI. Vengono determinati i costi e i fabbisogni standard che costituiscono il riferimento cui rapportare il finanziamento integrale della spesa sanitaria.

BOLLO AUTO, COMPARTICIPAZIONE A PROVINCE.

#### 2014. POSSIBILE RIDUZIONE IRAP FINO A ZERO.

#### VIA SEI MICRO TASSE.

PEREQUAZIONE REGIONALE. Fondo di solidarietà tra le Regioni per il finanziamento integrale di sanità, istruzione scolastica, assistenza sociale e trasporto pubblico locale.

#### NUOVA IMPOSTA COMUNALE.

Oltre al prelievo sul possesso, è previsto che i municipi incassino anche il tributo sulle compravendite sulle prime e le seconde case.

FRANCESCO CARBONE

### Le novità

I punti principali del decreto legislativo sul federalismo approvato ieri dal Consiglio dei ministri	
<b>FISCO REGIONALE</b>	
<b>Addizionale Irpef</b>	<b>Fondo di solidarietà</b>
Dal 2012 sostituirà i trasferimenti erogati dallo Stato alle Regioni per l'esercizio delle loro competenze	Fondo perequativo alimentato dal gettito Iva per il finanziamento integrale della sanità, dell'istruzione scolastica, dell'assistenza sociale e del trasporto pubblico locale
<b>Aumenti Irpef</b>	<b>Nuove tasse</b>
Potranno essere decisi dalle Regioni fino a un tetto massimo dell'1,4% nel 2013, del 2% nel 2014 e del 3% nel 2015	Al via, dal 2014, sei micro tasse che finanziano le Regioni
<b>Iva regionalizzata</b>	<b>Province</b>
La quota di compartecipazione sarà assegnata sulla base dei consumi nelle diverse aree	Riceveranno tasse da Rc auto e bollo benzina
<b>Irap</b>	<b>Detrazioni</b>
Dal 2014 si potrà ridurre fino all'azzeramento a patto che l'addizionale Irpef non superi il 3%	Sussidi, buoni e voucher erogati a fini sociali dalle Regioni potranno essere detratti dall'addizionale Irpef
<b>COSTI STANDARD</b>	
<b>Assistenza</b>	<b>Sanità</b>
I livelli essenziali di assistenza e delle prestazioni vengono disciplinati con legge statale	I costi standard saranno basati su una rosa di cinque regioni virtuose

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



**Che cosa cambia per i contribuenti.** Rivoluzione per le imposte sulla casa, dal 2014 l'irap riducibile fino a zero per le imprese

## Conviene vivere nelle regioni con i conti ok

**Marco Mobili**  
**Gianni Trovati**  
ROMA

■ Ora l'architettura c'è. Il lavoro del legislatore non è finito, ma a questo punto dell'opera è possibile iniziare a capire come pagheranno le tasse i cittadini della futura Italia federale. L'addio al sistema attuale avverrà a tappe, seguendo un percorso che non è ancora al riparo da sorprese ma che, secondo i piani del governo, dovrebbe cominciare a produrre effetti fra meno di tre mesi.

### Proprietari di immobili

I primi a cimentarsi con le novità del federalismo saranno i proprietari di immobili, e non si tratta di novità da poco. Dal 2011, se arriverà l'atteso accordo con i sindaci sul federalismo municipale approvato in prima lettura il 3 agosto scorso, chi affitta un immobile smetterà di pagare l'Irpef classica, con l'aliquota prevista per il suo reddito, e la sostituirà con una cedolare secca al 20 per cento.

La riforma porta novità rilevanti anche per gli almeno 500 mila italiani che finora hanno nascosto al fisco il fatto di dare case in affitto. Il pericolo per loro si fa più concreto, perché i sindaci, direttamente interessati al gettito, potranno scoprire "il nero" grazie all'uso più diffuso delle banche dati concesso loro dalla

riforma. Se il calendario previsto sarà confermato, ci si dovrà regolarizzare entro fine anno per evitare le nuove massicce sanzioni.

Dal 2012 cambierà anche il regime per il possesso e la compravendita degli immobili. I principali tributi di questo settore saranno radunati nell'imposta municipale unica, che insieme alla cedolare alimenterà i bilanci dei sindaci.

### Contribuenti Irpef

Sempre dal 2012, dipendenti, pensionati, autonomi e professionisti potranno vedersi ridurre le aliquote dell'Irpef statale in misura pari alla nuova addizionale regionale che sarà fissata dal governo. Ad esempio se la nuova aliquota base anziché essere dello 0,9% fosse del 2%, il prelievo in relazione alla prima aliquota scenderebbe dal 23 al 21 per cento. E così via per gli altri scaglioni.

In questo quadro, diventerà comunque conveniente abitare in una regione con i conti in ordine; gli altri rischiano infatti di vedere l'altra faccia della medaglia, perché i governatori dal 2015 potranno alzare del 2,1% l'addizionale Irpef al posto dello 0,5% di manovrabilità attuale (o lo 0,8 nelle regioni con il super-fisco antideficit, che viene confermato). Restano esclusi dal pericolo i cittadini con un reddito fino a 28 mila euro (sono gli attuali primi due scaglio-

ni Irpef), ma solo se lavoratori dipendenti o pensionati.

### Famiglie

La manovrabilità dell'Irpef da parte delle regioni non esclude nuovi sconti, soprattutto per famiglie numerose. I governatori potranno aumentare le detrazioni per carichi di famiglia previste dalle leggi nazionali. Almeno in teoria, i vantaggi potrebbero essere consistenti perché le addizionali regionali copriranno una fetta

più rilevante dell'attuale. Inoltre le regioni potranno anche sostituire gli attuali sussidi e indennizzi (buoni scuola, voucher anziani eccetera) con ulteriori detrazioni alle addizionali Irpef.

### Imprese

Una situazione simile riguarda le imprese. Anche a loro il decreto approvato ieri promette in chiave regionale un sogno rimasto irrealizzato a livello nazionale, vale a dire la riduzione dell'Irap fino al suo azzeramento. Il federalismo prepara la leva per giocare sulla competitività dei territori, ma la offre solo a chi ha i conti in ordine: i governatori che per quadrare i bilanci alzeranno l'addizionale regionale Irpef oltre lo 0,5%, dovranno infatti tenere invariata anche l'Irap.

### L'automobilista

Per chi possiede un veicolo a mo-

tore (ciclomotori esclusi), l'imposta sulle assicurazioni del 12,5% sarà versata con un nuovo modello direttamente alle province che gestiranno anche accertamento e riscossione. L'automobilista dovrà poi fare attenzione al 2014. Da quell'anno le province potranno sia ridurre che aumentare il prelievo sulla Rc auto fino a un massimo del 2,5 per cento.

### Balzelli addio

Professionisti e cittadini dal 2014 potranno dire addio ad alcuni balzelli, come quello fino ad oggi versato alle regioni per l'abilitazione professionale o l'addizionale regionale sull'acqua. Non solo. Non saranno più dovuti neanche le tasse regionali sulle concessioni demaniali marittime o sull'occupazione di spazi e aree regionali pubbliche. Sempreché i conti tornino, perché quello che esce dalla porta potrebbe rientrare dalla finestra sotto forma di inediti tributi regionali.

### TASSE AUTOMOBILISTICHE

Dal 2012 nuovo modello per versare l'imposta sull'Rc auto direttamente alle province che gestiranno accertamento e riscossione

## I NODI POLITICI le mosse del Lombardo 4

**Poltrone.** A Ortisi la presidenza del Ciapi di Priolo. A Strano l'offerta di entrare nel cda di Cinesicilia. Gianni (Pid): «Aperto il supermercato delle nomine»

# Regione, via alla spartizione dei posti del sottogoverno

E da ambienti vicini all'Mpa partono segnali di disgelo per Miccichè

LILLO MICELI

PALERMO. Fatto il governo, è l'ora del sottogoverno. Della spartizione cioè di quelle poltrone ambite per dare il contenuto a quanti orbitano nella rispettiva area di competenza dei partiti della maggioranza di turno. Secondo le previsioni, sarebbero qualche centinaio i posti che da qui a qualche mese, quando scadranno i consigli di amministrazione in carica, dovranno essere assegnate. Ed, ovviamente, c'è un grande attivismo per accaparrarsi le poltrone più ambite. Ma quali e quante? La presidenza dell'Esa, per esempio, quando l'Ente di sviluppo agricolo svolgeva ancora una funzione trainante, era fra quelle in cima alle richieste. Ma da tempo è solo uno stipendificio ed è tra quegli enti che il governo regionale vuole mettere in liquidazione. Difficilmente, dunque, ci sarà il successore di Roberto Materia, presidente in quota ex An.

Alcune nomine nei giorni scorsi, comunque, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, le ha fatte. Ha dato la presidenza del Ciapi di Priolo ad Egidio Ortisi, coordinatore regionale dell'Api: al Ciapi di Palermo, invece, era già stato confermato il presidente uscente Francesco Riggio. All'ex assessore al Turismo Nino Strano è stata offerta la poltrona lasciata vuota da Fabio Granata nel consiglio di amministrazione di Cinesicilia, attualmente presieduta dal regista Davide Rampello, vicino a Gianfranco Miccichè, ex alleato di ferro del presidente della Regione. Ma per Lombardo non sarebbe questa una buona ragione per esautorare Rampello. Quin-

di, un modo per non rompere definitivamente i rapporti con Miccichè, incrinati dopo la decisione di Lombardo di dare vita ad un governo di soli tecnici e l'appoggio preponderante del Pd. Anzi, da ambienti molto vicini all'Mpa arrivano segnali di disgelo nei confronti di Miccichè, in queste settimane impegnato nella fondazione del Partito del popolo siciliano. Segnali neanche tanto timidi, a quanto si dice.

Tornando alle poltrone di sottogoverno, c'è da assegnare la presidenza dell'Ast (Azienda siciliana trasporti). Il nome più gettonato sarebbe quello di Nicola Vernuccio, ex dirigente generale dell'Industria a cui non è stato rinnovato il contratto perché non in possesso dei titoli richiesti dalla «legge Brunetta». Altro ex dirigente generale che potrebbe ottenere un incarico di sottogoverno sarebbe Rossana Interlandi.

«In questi giorni - ha sottolineato Lombardo - si leggono tanti nomi per il sottogoverno. Ma la giunta nella sua prima seduta, ha deciso di tagliare tutti gli enti e le società che producono lo deficit. L'Ast, per esempio, è quelle aziende che sarà privatizzata. L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, è stato incaricato di predisporre un programma per la dismissione di tutto ciò che può essere messo sul mercato».

Ma per Pippo Gianni del Pid (Popolari per l'Italia domani), «il presidente Lombardo ha aperto il più grande supermercato per le nomine nei sottogoverni. Lo vediamo dietro al banco del potere a distribuire posti in enti, che a parole dice di volere abolire, per fare vi-

ta al grande suk della politica siciliana. Il governatore acquista e vende anche tra i riciclati della politica, prodotti, questi ultimi, rifiutati dai cittadini. Davanti tanto mercanteggiare, vale la pena ammonire che quando in Sicilia ci sarà nuovamente un governo eletto legittimamente non potrà che sostituire al suk lombardiano un sano spoil system».

Lombardo, inoltre, a quanti davano per imminente la nomina dei nuovi presidenti dei dieci Iapc della Sicilia, ha ricordato che la prerogativa della designazione è dei Comuni e delle Province: «Il governo regionale ne prende atto».



RAFFAELE LOMBARDO

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

**REAZIONI.** Popolo delle Libertà e Pid preparano la resa dei conti ai danni di Mpa e Udc

# La vendetta? E' Giunta

Richiesta l'esclusione dalle squadre degli assessori legati alla maggioranza che regge il Lombardo quater. Ma non tutti sono d'accordo. A cominciare dal sindaco di Catania

DI ALIDA AMICO

**PALERMO.** La "rappresaglia" dovrebbe partire dalla Provincia etnea. Insomma, dalla "tana del lupo" in cui i seguaci di **Raffaele Lombardo** contano due assessori nella squadra del più acerrimo fustigatore del governatore, cioè **Giuseppe Castiglione**, coordinatore regionale del Pdl. Nei giorni scorsi, il presidente della Provincia etnea aveva preannunciato la "campagna d'autunno" del Pdl siciliano e degli ex udicini, oggi Pid (di area Cuffaro & Romano). Partendo dall'ente catanese che amministra. «L'alleanza con l'Mpa è finita. Il nuovo quadro politico che si delinea sarà un'alleanza senza l'Mpa. Il Pdl da ora in poi avrà come alleati i Popolari per l'Italia di domani di **Saverio Romano**, la Destra di **Nello Musumeci** ed una consistente fetta di società che non accetta le scelte fatte».

**L'ORA DELLA "VENDETTA".** La "controffensiva" nei confronti del Mpa e dell'Udc di Casini negli enti locali dell'isola - che il Pdl ha messo a punto nei giorni scorsi - durante una riunione nella sede del gruppo parlamentare all'Ars (in presenza del Guardasigilli **Angelino Alfano**), prevede l'estromissione di tutti gli assessori "lombardiani" e "casiniani" ma anche "finiani" dalle giunte locali. Ma a distanza di una settimana, non è accaduto nulla.

**STANCANELLI DICE "NO".** I due assessori provinciali etnei da immolare contro il "ribaltone" alla Regione, **Massimo Pesce** e **Orazio Pellegrino**, siedono ancora sui banchi di Palazzo Minoriti. Bisognerà attendere questo fine settimana, quando Castiglione convocherà un vertice del Pdl siciliano nel capoluogo etneo per capire fino a che punto verrà condivisa, anche in periferia e nelle amministrazioni locali, la nuova "perimetrazione" delle alleanze, nonché la linea dura del "facciamoli fuori tutti". Anche perché, sia l'Mpa che l'Udc (anche quello casiniano), ma anche molti finiani, hanno

dato il sangue per la elezione di sindaci e presidenti di Provincia. Ed i loro voti - a parte i reciproci rapporti personali - sono ancora decisivi ad equilibrare compagini

amministrative traballanti. Al Comune di Catania, ad esempio, dove l'Mpa conta 16 consiglieri, su un consesso di 45, ed è stato determinante per l'affermazione elettorale del centro destra, il sindaco **Raffaele Stancanelli** del Pdl (area La Russa) - che 5 mesi fa, ha avviato il rimpasto (piazzando dei tecnici in giunta, dopo il balletto dei veti incrociati) - oggi deve fare i conti proprio con l'Mpa (che insieme al Pdl) gli chiede sostanziali cambiamenti nella giunta comunale. «Così non va, la macchina amministrativa, com'è organizzata, rischia di incepparsi - attacca **Salvo Di Salvo**, capogruppo del Mpa a Palazzo degli Elefanti - la mia richiesta, è di azzerare tutta la giunta. Il sindaco non si può permettere di tenere fuori il maggiore gruppo consiliare, che è l'Mpa». Ma il primo cittadino etneo, agli alleati che lo incalzano, fino all'altro giorno ha replicato a muso duro, che resta tutto com'è. «Se hanno il mal di pancia si prendano una buona pillola».

**AVANTI CI STA PENSANDO.** Alla Provincia di Palermo, il presidente **Giovanni Avanti**, oggi passato con Saverio Romano nel Pid (come del resto tutti e 6 i consiglieri provinciali ex Udc),

ha lasciato intendere che a breve anche lui chiederà le dimissioni dei due assessori Mpa: **Armando Aulicino** e **Giuseppe Faraone**. Ma lo farà per davvero? Anche qui, la situazione finora è stata serena ed i rapporti cordiali, con i

"lombardiani". «Non si respira un clima da guerra e di conflittualità», c'è chi osserva nel gruppo del Mpa, che ha sostenuto la elezione di Avanti e oggi conta 5 consiglieri. Tutt'altra musica a Palazzo delle Aquile. Dove l'Mpa (con 4 consiglieri) non ha assessori in giunta.

**PARLAVECCHIO LASCIA.** Ed il sindaco **Diego Cammarata**, alla vigilia del suo ennesimo rimpasto, potrà già fare a meno

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*



dell'assessore **Mario Parlavecchio**, odierno segretario provinciale dell'Udc di Casini. Che lo ha anticipato, dimettendosi. «Siamo all'opposizione e ci resteremo - attacca intanto il capogruppo del Mpa **Leonardo D'Arrigo** - per governare questa città, bisogna superare Cammarata ed anche questo consiglio comunale. La città ha bisogno di un nuovo slancio».

**VISENTIN E BONO NICCHIANO.** Non si respira aria di "resa dei conti", neanche alla Provincia ed al Comune di Siracusa, l'epicentro della rivolta "finiana" guidata dal parlamentare **Fabio Granata**. Ad invocare la "cacciata" da Palazzo Vermexio dei due assessori comunali "granatiani" (**Santo Speranza** e **Rosario Fortuna**) e del "lombardiano" **Giuseppe Casella** - nonché degli assessori provinciali **Gaetano Amenta** (fratello di Giovanni, sindaco di Canicattini, altro esponente del Fli), e degli altri 2 in quota Mpa - sono soprattutto l'ex assessore regionale del Pdl Sicilia, **Titti Bufardecì** ed il parlamentare (ex Udc) ed oggi del Pid, **Pippo Gianni**. Ma sia il sindaco **Roberto Visentin** che il presidente della Provincia **Nicola Bono**, entrambi del Pdl, non sembrano affatto entusiasti. Al pressing del tandem Bufardecì & Gianni - che chiede la testa dei "ribaltonisti" dell'Ars, partendo dal Mpa per arrivare al Fli - il presidente Bono ha replicato che al momento non ci sono «le condizioni politiche e le motivazioni» per rivedere l'esecutivo. Anche alla Provincia di Ragusa, è tempo di verifica: l'attuale capogruppo all'Ars del Pdl, **Innocenzo**

**Leontini**, vorrebbe da tempo ridimensionare la rappresentanza dell'Udc. Che, ancora prima della scissione, annoverava oltre al presidente **Franco Antoci** (oggi con Casini) ben 3 assessori (avendo 3 consiglieri).

**FEDERICO SOTTO ACCUSA DAL PD.** Tutt'altro clima si respira alla Provincia di Caltanissetta. Dove il Presidente **Pino Federico**, che è anche deputato regionale del Mpa, viene accusato, stavolta dal Pd, di trespacciare con gli "anti ribaltonisti" di Palazzo dei Nomanni: il capogruppo dei cuffariani all'Ars, **Rudy Maira** ed il tandem Pagano & Torregrossa in quota Pdl. E di non procedere ad un allineamento della compagine provinciale - che vede fuori i democratici - con quella regionale. «Federico, che nella doppia veste di deputato regionale del Mpa ha votato in modo difforme dall'Udc di Maira e dal Pdl di Pagano e Torregrossa nel sostegno al governo Lombardo - gli rinfaccia il capogruppo del Pd alla Provincia **Alfonso Cirrone Cipolla** - in nome di quali accordi ambigui e segreti, continua a tenersi in una giunta che da 2 anni e mezzo non ha certo brillato per efficienza ed ha governato tutt'altro che bene?».



In alto, da sinistra:  
Giovanni Aversi  
(presidente della provincia  
di Palermo), Pippo Gianni  
(deputato Pdl) e Nicola Bono  
(presidente della provincia  
di Siracusa).  
Sopra, Roberto Visentin  
(sindaco di Siracusa).  
Accanto,  
Raffaele Stancarelli  
(sindaco di Catania)

Accanto,  
Pino  
Federico,  
presidente  
della Provincia  
di Caltanissetta.  
Sopra,  
Mario  
Parlavecchio  
(Udc)

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

**Regione.** *Approda in giunta il testo che cancellerà i nove enti in Sicilia. Al loro posto il Consorzio dei liberi comuni. Ecco come funzioneranno*

# Province, legge pronta

di Daniele De Joannon  
**PALERMO.** Il disegno di legge è già all'ordine del giorno della giunta regionale. E, dopo qualche colpo di lima, sarà pronto per essere varato, decretando le fine delle province regionali siciliane. Il progetto del presidente Raffaele Lombardo, che il suo omologo dell'Unione Province italiane Giuseppe Castiglione ritiene «uno dei tanti proclami senza alcun testo di riferimento», invece, potrebbe essere attivo al più presto: la conseguenza? Dalla fine dei mandati, le nove province scompariranno, lasciando il posto ai Liberi Consorzi di Comuni previsti

dallo Statuto siciliano. «Sì, la legge c'è, a grandi linee, ma penso che la discuteremo la prossima settimana», ammette Mario Centorrino, assessore messinese alla Formazione. Ma come funzioneranno i Liberi Consorzi? Intanto avranno una rappresentatività democratica, ovvero saranno gestiti da un Comitato Direttivo (formato dai Sindaci dei Comuni aderenti) e da un Presidente (eletto a maggioranza assoluta dal Comitato Direttivo, che può anche revocarne il mandato). Al Consorzio toccherà la gestione del coordinamento dei servizi per determinare efficienza e

risparmio nella gestione. Allo stato attuale, le Province regionali, a dispetto di quanto sostenuto, costano alla Regione circa 20 milioni di euro. Ma la questione non investe solo la sfera delle spese, la maggior parte delle quali è a carico dello Stato. Per Lombardo, l'abolizione è anche uno strumento politico che serve a rinsaldare l'alleanza con la maggioranza (tutti sono per l'abolizione delle Province) e togliere *appeal* ai presidenti delle province in carica (gran parte dei quali suoi oppositori), che gestirebbero così un ente "morente".



Raffaele Lombardo

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

**TRASPORTI**

La Fit Cisl: soppressi anche treni a lunga percorrenza

# La scure di Trenitalia taglia convogli e 500 posti in Sicilia

**PALERMO.** La scure di Trenitalia si abbatte sulla Sicilia e taglia 500 posti sui treni a lunga percorrenza. Ma non è tutto. Dal 13 dicembre, infatti, non esisteranno più i treni a lunga percorrenza che collegano le città di Siracusa e di Messina con il continente né il treno che collega Agrigento con Roma e viceversa.

A denunciarlo ieri la Fit Cisl che punta il dito contro «una politica di disinteresse e di smantellamento del servizio ferroviario nell'isola». Secondo il sindacato, la divisione passeggeri Nazionale/Internazionale di Trenitalia ha deciso di eliminare diverse vetture dalle tratte Palermo-Roma, Siracusa-Roma, Palermo-Milano andata e ritorno,

Siracusa-Milano andata e ritorno.

«Mentre parliamo di sviluppo del traffico a lunga percorrenza – hanno detto Amedeo Benigno e Mimmo Perrone, entrambi della Fit Cisl – l'azienda continua a togliere materiale da quei pochi treni rimasti riducendo notevolmente l'offerta commerciale e facendo disaffezionare la clientela siciliana, costretta fra inefficienze e disservizi a scegliere altri mezzi di trasporto».

Tante le modifiche nella composizione dei treni notte in Sicilia: alcune già scattate per altre è stato stilato un calendario preciso. Nel dettaglio verranno sottratte tre vetture al treno numero 1924 Palermo-Roma da 32, 34 e 36 posti. Stes-

sa scelta per il Roma-Palermo (n.1925). In entrambi i treni si avranno così 248 posti anziché 352, con una perdita di 104 posti. Dall'11 novembre saranno tolte poi tre vetture da 32, 34 e 36 dal treno n.1938 Siracusa-Roma, stessa scelta per il Roma-Siracusa (n.1939). Dall'8 novembre le modifiche riguarderanno la tratta Palermo-Milano che avrà 224 posti invece di 258 con una perdita di 34 posti. Una vettura da 34 in meno anche per il Siracusa-Milano, altri 34 per il Milano-Palermo, e ancora 34 al Milano-Siracusa. Andrà peggio al periodico 1990 Palermo-Milano (252 posti) che non esisterà più.

**GIUSY CIAVIRELLA**

# «I cinesi disposti a investire in infrastrutture nell'Isola»

Parla il direttore dell'Ice di Pechino. Oggi una delegazione in Sicilia

**TONY ZERMO**

È il momento della Cina. Il premier Wen Jiabao è a Roma con una folta delegazione, parte della quale si trasferirà oggi in Sicilia. È stato firmato un memorandum di intesa tra la più grande banca cinese di investimenti e la Regione siciliana. Ma cosa ci possono dare i cinesi, e loro cosa vogliono da noi? Lo abbiamo chiesto ad Antonino La Spina, un siciliano direttore dell'Istituto italiano per il commercio estero a Pechino che è stato il più costante sollecitatore dell'interesse cinese verso la Sicilia. «I cinesi sono consapevoli dell'importanza della posizione geografica della Sicilia che galleggia tra l'Europa e l'Africa nel cuore del Mediterraneo. Si sono anche resi conto che la Sicilia ha una serie di ritardi nel settore delle infrastrutture, dove c'è bisogno di grandi risorse. Oggi il sistema cinese è stato in grado di accumulare 2500 miliardi di dollari di riserve valutarie. Allora stanno facendo investimenti a non finire nelle infrastrutture in Cina, centinaia di aeroporti, centinaia di porti, migliaia di chilometri di ferrovie e autostrade e sono diventati anche bravi nel sistema finanziario. Quindi ora cominciano a guardare all'Europa, all'Italia e alla piattaforma logistica siciliana. Non è più un problema di scarpe, di abbigliamento, di mobili da giardino. Qui è uno scenario diverso, si sta presentando una nuova Cina che vuole in qualche modo interagire con la finanza internazionale. Dobbiamo dire che ha anche i professionisti all'altezza perché è tutta gente che ha studiato all'estero e che in Cina ha potuto fare grandi esperienze».

**Loro darebbero i soldi per le infrastrutture, ma in cambio cosa vogliono?**

«Intanto è come una banca. Loro sono disposti a dare risorse, perché a fronte di queste risorse c'è un ritorno anche per il fatto di internazionalizzare la loro economia. Se loro supportano le grandi infrastrutture c'è un arrivo di tecnologia dalla Cina che può essere accompagnato da questi capitali. Quindi siamo al livello più alto, non

è più il sostegno a quelle migliaia di lavoratori cinesi che aprivano negozi dai prezzi bassi, siamo di fronte ad un sistema sofisticato che si sta sperimentando anche nel Sud Est asiatico, in Africa, e che oggi si sente maturo per potersi presentare anche in Europa».

**Ma a cosa sono più interessati?**

«Loro quando parlano di infrastrutture non prediligono una cosa o l'altra, nel loro modello quando hanno pensato di fare l'aeroporto di Pechino hanno anche realizzato un'autostrada a otto corsie. In questo modello non c'è un discorso di priorità, ma tutto si deve legare, l'aeroporto, l'autostrada, il porto, le ferrovie. Loro dicono: "Fateci l'elenco delle vostre priorità e in base a questo calcoliamo quante risorse dobbiamo mettere in campo. Loro parlano di sviluppo integrato delle infrastrutture, considerano superato il concetto di andare a fare le cattedrali nel deserto».

**E in Sicilia c'è tanto da fare.**

«Tutto il sistema ha bisogno di riqualificarsi per recuperare competitività. Il Padreterno ci ha messo al centro del Mediterraneo e questo per i prossimi decenni sarà sicuramente un'opportunità. Basta pensare come stanno crescendo Paesi come Marocco, Algeria, Tunisia che marceranno al 5% l'anno, questo significa mercato, significa opportunità per chi sta nel Mediterraneo, però da questa posizione naturale dobbiamo essere in grado di costruire il futuro».

**Ma la Sicilia è pronta?**

«Può essere pronta perché oggi il discorso è quello di non fare da soli, la novità è che nell'economia globale non hai la necessità di fare da solo, ma attraverso un sistema di alleanze puoi arrivare a raggiungere obiettivi che da solo non avresti potuto raggiungere. La Cina guarda con occhio particolare l'Italia, l'anno scorso è venuto il presidente della Repubblica, adesso c'è a Roma il premier Jiabao, tra queste due cose c'è stata la grande missione che l'Italia ha fatto nel giugno di quest'anno in Cina, e questa è la prova che c'è un interesse in crescita da ambo le parti».

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

## Lo scalo Fontanarossa

Finalmente l'attesa svolta, adesso si attende l'Amministrazione Stancanelli per migliorare i servizi

# Viabilità, «sì» dell'Enac alla Sac oggi il Piano all'esame della Giunta

## Mancini: «Rivoluzione che eliminerà parcheggiatori abusivi e sosta selvaggia»

L'Enac ha approvato il piano di riordino della viabilità esterna dell'aerostazione redatto dalla Sac e condiviso con il Comune, che oggi ne discuterà in Giunta. L'obiettivo è quello di una convenzione tra Comune e Sac per una forte sinergia che migliori i servizi al cittadino e al turista.

Il progetto, che prevede una sostanziale modifica nella configurazione del parcheggio e la riqualifica della viabilità landside (lato terra) dell'aeroporto di Catania, era stato già condiviso con i rappresentanti del Comune e con le associazioni di operatori taxi.

«Si tratta di una vera e propria rivoluzione nella gestione della viabilità e degli spazi antistante l'aerostazione - spiega il presidente della Sac, ing. Gaetano Mancini - che, oltre a risolvere annosi problemi legati alla presenza di posteggiatori abusivi, eguaglierà la mobilità all'interno del sedime a

rista un'immagine ordinata della nostra aerostazione».

Con l'intervento previsto, continua il presidente della Sac, Mancini, «si rendono disponibili uffici più funzionali; per migliorare il lavoro al corpo dei Vigili urbani, indispensabili nella gestione del traffico in aeroporto nonché presidio strategico e fondamentale a garanzia del rispetto delle regole del Codice della strada da parte di tutti gli utenti dello scalo, passeggeri e accompagnatori».

Gli effetti dell'intervento si aggiungeranno inoltre a quelli già realizzati nei mesi scorsi dalla Sac come la copertura della vecchia aerostazione, con immagini del territorio predisposte in collaborazione con il Distretto Iorroma-Etna, e gli interventi di arredo a verde. Insomma, una vera e propria rivoluzione in senso positivo delle aree antistanti l'aerostazione che, se arriverà dalla Giunta comunale si alla convenzione, offriranno ai passeggeri in transito un bel biglietto da visita della Sicilia orientale.

## RETE IMPRESE ITALIA

**OGGI INCONTRO SUL NOOQ-DUELLA PISTA** Rete Imprese Italia, il soggetto di rappresentanza del mondo della Pmi a cui aderiscono Confcommercio, Confartigianato, Cna, Confartigianato, Uptla-Cai, Legacoop e Confcooperative, vuole fare chiarezza sul mancato finanziamento regionale all'aeroporto per la realizzazione della pista per voli intercontinentali. Così organizzata oggi, alle 11, in Camera di Commercio, una conferenza stampa per chiedere spiegazioni sul passo indietro della Regione su fondi precedentemente previsti. La pista che permetterebbe ai voli interazionali di fare scalo su Catania è una necessità per far crescere ulteriormente l'aeroporto, incoraggiare potenziali investitori stranieri a venire in Sicilia e contribuire allo sviluppo economico dell'isola.



## FELSA CISL

# «Attenti ai contratti nei call center»

Una commissione speciale per certificare i contratti di lavoro atipici. È la richiesta avanzata da Maurizio Atanasio, segretario generale Felsa Cisl Sicilia, per garantire legalità, diritti e regime contributivo dei giovani lavoratori "a progetto" impiegati soprattutto nei call center.

«Stiamo registrando un ricorso enorme a tale tipo di contratti - spiega Atanasio che è anche componente della commissione provinciale di conciliazione - ma anche numerose inadempienze normative che portano allo sfruttamento dei lavoratori, al lavoro nero e dunque alla diffusi illegalità nel settore di cui sono vittime soprattutto giovani. La commissione è prevista anche dalla cosiddetta "legge Biagi" e va fatta tra le autorità ispettive, il sindacato e le associazioni datoriali».

Nella provincia di Catania i call center proliferano: se ne contano ben 32. In alcuni casi, viste le condizioni igienico-sanitarie e non solo di tali luoghi, sarebbe più idoneo parlare di pseudo-call center, cioè società che, il più delle volte sotto falso nome o con proprietario copiatario comune, riasettano varie forme di illegalità. Si tratta di mancato rispetto delle norme di sicurezza previste dalla Normativa Europea, delle disposizioni igienico-sanitarie e, soprattutto, dei principi fondamentali del diritto del lavoro.

«Sono tanti i giovani che si sono ribellati al disprezzo dei loro padroni - aggiunge Atanasio - e, però, ancora in molti non hanno la forza o la voglia di denunciare, solo per paura di perdere il posto o di "non essere rinnovati". Chi invece ci è riuscito, è arrivato a chiedere aiuto al sindacato».

«Nonostante però la "parte lesa" faccia pressione proponendo un tavolo di conciliazione - continua - i titolari chiamati in causa non si presentano al confronto e nemmeno si degnano di annunciare il loro rifiuto, evitando così un approccio diretto con gli sfruttati e con coloro che prendono le loro difese».

Dalle denunce espresse all'ispettorato del Lavoro risulta che le inadempienze si stanno moltiplicando ma senza ricevere un'adeguata risposta da parte dei diretti interessati. Le aziende prese in causa, infatti, sono state richiamate più volte con notifica da parte degli organi garanti del rispetto delle regole del diritto del lavoro, senza dare segni di vita concreti, continuando a giocare sporco e a fare "vecchio da mercante».

Atanasio, poi, fa un appello ai lavoratori affinché denuncino i casi di sfruttamento e facciano attenzione a non cadere nella rete di aziende senza alcuno scrupolo.



LAVORATORI IN UN CALL CENTER

## Ritrovata la statua del maestro Incorpora I ladri l'hanno «restituita» al Policlinico

È tornata a casa, vale a dire nell'ex clinica pediatrica del Policlinico, la statua del maestro Salvatore Incorpora rubata nella notte tra martedì e mercoledì, nel primo pomeriggio, la statua da un addetto alla sicurezza in una stradina interna vicino all'ex ospedale Ascoli Tomaselli. L'opera di bronzo, che raffigura Luigi Pirandello da bambino che gioca tra le braccia della madre, si trovava all'interno di uno scabalone, a quanto pare senza un graffio. Così l'hanno presa in consegna i carabinieri di Nesima che, dopo il rilievo del caso (in particolare per vedere se ci fosse delle impronte digitali), l'hanno riconsegnata al prof. Lorenzo Pavone, primario di Pediatria al Policlinico.

Il ritrovamento della statua non è casuale. Tra le ipotesi il fatto che i ladri abbiano preferito "restituire" l'opera facendola ritrovare perché trattandosi di un pezzo unico forse avrebbero avuto qualche difficoltà



È TORNATA A CASA L'OPERA «MATERNITÀ» ERA IN UNO SCATOLONE LASCIATO IN UNA STRADINA VICINA ALL'EX ASCOLI-TOMASELLI

**Gli immobili sul mercato**

Finora il piano del Comune non ha sortito gli effetti finanziari sperati. Sono soltanto 4 su 27 i beni alienati e tutti di poco conto. Remota l'ipotesi che il Comune possa richiedere all'agenzia del territorio una nuova stima di alcuni beni.

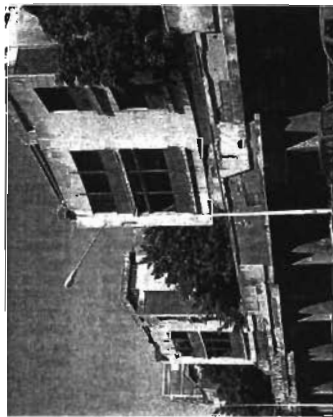
## Dalle dismissioni solo 500mila euro

**Gli incassi. Deserte le aste di palazzo Bernini ed ex Advocatura si pensa a nuove ipotesi**

**GIUSEPPE BONACCORSI**

Sinora le dismissioni immobiliari volute dalla giunta Stancanelli per coprire una parte dei debiti fuori bilancio non hanno prodotto gli effetti finanziari sperati. Dei 27 immobili infruttiferi del patrimonio comunale messi sul mercato lo scorso 9 settembre con asta pubblica, sino a questo momento ne sono stati venduti soltanto 4 e per un ammontare complessivo di 434 mila euro. Poca roba rispetto agli oltre 22 milioni che l'amministrazione intende incassare dal piano di vendita e espalmarlo questa somma nei prossimi tre anni di bilancio, oltre ai 4 milioni iscritti nel piano economico vigente.

Tra l'altro i 4 beni alienati sono di poco conto rispetto al gettito che si preannuncia per i quali l'asta fino a questo momento è andata deserta. Si tratta di un appartamento in via Vecchio Bastione, venduto per 62 mila euro, di una bottega in via Vittorio Emanuele alienata per 131 mila euro, di un appartamento in via S. Maria Dell' Aiuto ceduto per 151 mila euro e di una ex controlloria daziana sulla Statale 114 alienata per 90 mila e 500 euro. Per il resto l'assessore al Patrimonio, diretto dall'assessore Roberto Bonaccorsi, sta esaminando quale strada seguire per riproporre sul mercato i pezzi grossi dell'elenco, a partire da Palazzo Bernini che è stato valutato dall'agenzia del Territorio 7 milioni 965 mila euro e dall'ex Advocatura comunale di piazza Giovanni Verga valutata quasi 1,5 milioni di euro. Sul futuro di questi ed altri immobili da valutare che settemina in Comune è partita la discussione. È probabile che una decisione venga presa al più presto in un incontro col sindaco. Due le ipotesi: o sarà riproposto un bando di gara oppure si procederà forse per una nuova valutazione di alcuni immobili. I tempi, però, sono stretti. L'amministrazione ha iscritto in questo bilancio 4 milioni di euro provenienti dalle alienazioni e finora ne ha incassati meno di 500 mila. Nei prossimi giorni l'amministrazione procederà a reiterare la comunicazione già



Palazzo Bernini finora rimasti invenduto. Forse il Comune riproporrà una nuova gara a base d'asta

Palazzo Bernini l'amministrazione potrebbe prevedere anche un'altra operazione che sarà decisa entro il 30 novembre, termine massimo per depositare gli assenti di bilancio e prevedere come recuperare gli altri 3 mln 600 mila euro che finora mancano all'appello nel bilancio, soldi che potrebbero venire da ulteriori tagli alle spese già di per sé all'osso. Sembrerebbe esclusa, al momento, l'ipotesi che l'amministrazione richieda all'agenzia del territorio una nuova valutazione al ribasso del Bernini visto che il mercato finora non ha risposto e sperare così di riaccendere l'attenzione dei gruppi imprenditoriali della città. Quest'ultima potrebbe essere una soluzione che potrebbe riaprire l'attenzione sul vasto immobile deteriorato che è ricordato venne acquistato nel Duemila per fame sole di uffici comunali e poi venne lasciato in degrado.

Al di là delle ipotesi l'amministrazione deve fare in fretta perché il piano di alienazioni prevede oltre ai 4 milioni iscritti in questo bilancio, altri 7 milioni nel Bilancio del 2011, altrettanti 7 milioni per il 2012 e gli ultimi 4 milioni nel 2013. Una immensa mole di denaro che rischia di restare iscritta solo sulla carta.

## IL PRESIDENTE BRANCATO: «CONTRATTI ENTRO NOVEMBRE»

### Maas: completata l'opera, si lavora per l'apertura

Il 29 settembre scorso - rende noto il presidente dei Maas av. Mario Brancato - la Cmc, l'impresa esecutrice dei lavori dell'intero complesso agroalimentare.

«Si conta di completare la stipula dei contratti di affitto dei box e degli spazi commerciali entro la fine di novembre e comunque entro l'anno, in modo da poter consegnare i box per consentire agli operatori di effettuare quelle lavorazioni necessarie per poter esplicitare la propria attività commerciale. Inoltre - conclude Brancato - il nostro Cda ha da tempo deliberato il trasferimento degli uffici nella nuova struttura e ciò avverrà ormai non appena i tecnici ritraeranno tutte le autorizzazioni necessarie».

**L'AZZERAMENTO DELLA GIUNTA**  
OGGI CASTIGLIONE INCONTRA I VERTICI MPA

## Rotella e Arcidiacono in lizza per la Provincia

Verrebbe da dire «fanno dei giri immensi e poi ritornano...» ricordando una canzone d'amore di Venditti. Ma qui stiamo parlando dell'azzeramento della giunta provinciale che potrebbe essere ufficializzata stamane dopo le 13, quando il presidente Giulio

Ma non finisce qui. Negli intenti del presidente Castiglione c'è una strategia che vedrebbe in bilico anche l'assessore al lavoro, Francesco Ciancetto, figura di riferimento del sindaco Stancanelli, ma soprattutto vicino al ministro La Russa. Per molti non è un mistero che negli ultimi tempi tra il presidente Castiglione e il sindaco di Catania ci siano divergenze vedute dopo la scelta di Stancanelli di operare per una giunta tecnica lasciando fuori i partiti. Decisione che Castiglione, nelle vesti di coordinatore regionale del PdL, non può certo digerire a cuor leggero. Tra l'altro si vociferava che Stancanelli abbia chiesto anche al Mpa cittadini di fornire un nominato che presto potrebbe entrare nella giunta comunale per coprire l'organico ridotto a causa delle dimissioni dell'ex assessore Trainiti e della nomina della Cinquegrana al teatro Bellini. E questa ipotesi cozzerebbe, però, con le decisioni del partito di Berlusconi che invece vuole sferrare l'attacco al movimento di Lombardo estromettendolo da tutte le giunte siciliane guidate da esponenti del PdL. Insomma uno scenario di scontro che rischia di rendere ingovernabili anche gli enti locali.

**DOMENICO ROTELLA**

In questi ultimi giorni filtrano dalle stanze della presidenza provinciale due in particolare fanno riferimento a ex assessori comunali. Si tratta dell'ex componente della prima giunta Stancanelli, Giuseppe Arcidiacono, sino a pochi mesi fa responsabile del Patrimonio e dell'ex assessore di Umberto Scapagnini Mimmo Rotella, che diresse le Attività produttive e la Nu. Su Arcidiacono però ci sono perplessità perché si è il nome anche del consigliere comunale di Arcireale, Santo Arcidiacono.

I tre vanno ad aggiungersi a una lunga fila di nominati, vi che in questi ultimi tempi trapezano dalle stanze del PdL che in questi giorni sta affilando le armi per sferrare l'attacco al Mpa del presidente della Regione Raffaele Lombardo. Castiglione, starebbe preparando la temata risposta al presidente del governo regionale aprendo lo scontro politico negli enti locali. Una risposta dopo il suo appuntamento col Pd nella giunta di Palazzo D'Onofrio.

Nei prossimi giorni il quadro alla Provincia (e non solo lì) dovrebbe essere più chiaro. Oltre al duce Arcidiacono e Rotella le altre voci che trapezano fanno salire le quotazioni del vicepresidente del Consiglio provinciale-Filippo Gagliano (PdL), se l'assessore Vaccaro finirà in giunta a Catania e



**GIUSEPPE ARCIDIACONO**

**LA FIOM RISPONDE ALLA FIM CISL****«Fu il ministro Pier Luigi Bersani ad evitare la chiusura della Megara»**

leri abbiamo pubblicato una nota a nome del segretario della Fim Cisl, Rosario Pappalardo, il quale ha smentito la Fiom sostenendo che a Catania, in vertenze come quelle dell'Acciaieria e dell'St negli anni '98 e 2000, si sarebbero utilizzate deroghe al contratto. Sull'argomento interviene il segretario della Fiom Cgil Stefano Materia: «Nell'espone i fatti relativi agli anni 1998 e 2000, il segretario della Fim dimentica alcuni importanti dettagli rispetto alle due vertenze. La Fiom, che è abituata a fare accordi a tutela e crescita delle condizioni normative nonché economiche, non si è mai tirata indietro dal salvare posti di lavoro anche utilizzando strumenti che imponevano temporaneamente un "sacrificio" ai lavoratori, come testimoniato dallo stesso Pappalardo in alcuni passaggi del suo racconto.

Ci sono però tre cose che vanno chiarite: La prima: l'accordo delle Acciaierie Sicilia a cui fa riferimento Pappalardo, fu condiviso e sostenuto; aspetto, quest'ultima, che la Fiom ha sempre ritenuto e ritiene vincolante.

La seconda cosa di cui la Fim Cisl, così come tutti quei sindacati che avallano i progetti di Confindustria e Federmeccanica, non tiene conto, è che in un contesto come il nostro in cui non esiste minimamente l'idea di politiche industriali, la deroga in quanto tale, introduce un con-

cetto pericolosissimo: nel momento di debolezza dell'impresa chi ne paga le conseguenze è sempre la parte più debole.

È utile inoltre ricordare che il salvataggio dell'allora Acciaierie Megara fu possibile grazie al determinante intervento del ministro Bersani, allora con delega all'Industria, Commercio e Artigianato, che, con un minimo di idee di sviluppo per quello che era a quell'epoca il paese e il mondo di lavoro, opponendosi alla volontà della direzione della Megara, evitò la chiusura della fabbrica. Bersani impedì che si arrivasse al paradosso: lo sfruttamento di fondi tramite l'utilizzo di una legge che prevedeva finanziamenti per lo smantellamento di attività come quelle da parte dello Stato.

La terza: quanto costruito dal modello confederale senza la firma della Cgil, da cui deriva l'accordo del 29 settembre di Fim, Uilm e Federmeccanica, prevede un meccanismo che non solo permette le deroghe, pericolosissime, ma che si depotenzi il valore e l'efficacia dello stesso contratto collettivo nazionale di lavoro. O è in discussione la pari dignità del posto di lavoro al nord come al sud Italia? In riferimento all'accordo del 2000 in ST mai posto in essere, a smentita di quanto sostiene la Fim, precisiamo che non servì affatto a vincolare quegli investimenti sul territorio».

LA SICILIA

8/10/2010

#### **CONFINDUSTRIA CATANIA**

##### **Solidarietà ad Emma Marcegaglia**

Il Comitato di Presidenza di Confindustria Catania, riunitosi in via d'urgenza a seguito delle notizie stampa concernenti le minacce e il tentativo di violenza privata subiti dalla Presidente Emma Marcegaglia, ha espresso la sua piena solidarietà alla presidente. Il Comitato di Presidenza ribadisce, inoltre, come l'inviolabile principio della libertà d'impresa non può non ricomprendere anche il diritto - dovere di quanti, chiamati a funzioni di rappresentanza del mondo economico e imprenditoriale, devono esprimere giudizi e valutazioni senza timori di minacce e ritorsioni che possono mettere a repentaglio oltre che l'incolumità fisica, l'immagine e la moralità di chi quotidianamente si spende a favore delle imprese.



MILANO FINANZA

8/10/2010

■ Il comitato di presidenza di Confindustria Calabria, riunitosi ieri in via d'urgenza a seguito delle notizie stampa concernenti le minacce e il tentativo di violenza privata subiti dalla presidente Emma Marcegaglia, ha espresso la sua piena solidarietà alla presidente. Il Comitato ribadisce, si legge in una nota, «come l'inviolabile principio della libertà d'impresa non può non comprendere anche il diritto-dovere di quanti chiamati a funzioni di rappresentanza del mondo economico e imprenditoriale, devono esprimere giudizi e valutazioni senza timori di minacce e ritorsioni».